pe-n2201-2213-Lombardia-antica

1

1.1 cc

1.1.1 Prte-1

1.1.1.1 pe-n2201-2213-Lombardia-antica.mm -

1.1.1.2 numero parole 9822, versione del 05/12/2025

1.1.1.3 il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlio.html

1.1.1.4 La fonte originaria, QGLA119-varie-legnano-6633-7908.mp3

1.1.1.5 aggiornato il 05/12/2025

1.1.1.6 Seguire la numerazione per una lettura corretta

Parte-2

2

2.1 pe-n2201-2213-Lombardia-antica.mm -

2.2 pe-n2201-Lombardia-antica.mm - Questo articolo analizza l'identità e la storia della Lombardia, conosciuta nell'antichità come Transpadana o Gallia Cisalpina, attingendo a fonti classiche come Strabone e Cicerone per rintracciarne le qualità distintive.

2.2.1 pe-n2201-Lombardia-antica.mm - Questo articolo analizza l'identità e la storia della Lombardia, conosciuta nell'antichità come Transpadana o Gallia Cisalpina, attingendo a fonti classiche come Strabone e Cicerone per rintracciarne le qualità distintive.

Questo articolo analizza l'identità e la storia della Lombardia, conosciuta nell'antichità come Transpadana o Gallia Cisalpina, attingendo a fonti classiche come Strabone e Cicerone per rintracciarne le qualità distintive. Il testo enfatizza la vocazione storica della regione come una zona di incontro con il resto dell'Europa, evidenziando la convergenza di civiltà fin dalla preistoria e l'influenza di culture come quella etrusca, che portò l'alfabeto e valorizzò l'attività agricola. Le testimonianze antiche descrivono la Lombardia come una pianura assai fertile, essenziale per la produzione di cereali e per l'allevamento suino destinato a Roma, confermandone la straordinaria ricchezza economica. La narrazione si conclude con l'insediamento dei Celti, fornendo sia la versione storiografica di Polibio sia l'aneddoto di Livio che attribuiva il loro arrivo al fascino esercitato dal vino.

2.3 pe-n2202-Lombardia-antica.mm - Lombardia, amore mio, note su Lombardia e dintorni dall'antichità classica. I romani la chiamavano transpadana, cioè la terra al di là del Po ed amministrativamente era indicata come la 11ª Regio o Gallia Cisalpina, cioè la terra al di qua delle Alpi.

2.3.1 pe-n2202-Lombardia-antica.mm - Lombardia, amore mio, note su Lombardia e dintorni dall'antichità classica. I romani la chiamavano transpadana, cioè la terra al di là del Po ed amministrativamente era indicata come la 11ª Regio o Gallia Cisalpina, cioè la terra al di qua delle Alpi.

Lombardia, amore mio, note su Lombardia e dintorni dall'antichità classica. I romani la chiamavano transpadana, cioè la terra al di là del Po ed amministrativamente era indicata come la 11ª Regio o Gallia Cisalpina, cioè la terra al di qua delle Alpi. Noi la chiamiamo Lombardia e alla nostra bella terra con quel cielo così bello, quantoè bello, così splendido, così in pace, è dedicato questo breve articolo che ha l'intento di portare alla luce dal passato remoto le tracce di quelle qualità speciali che ancora oggi sono presenti nell'identità lombarda, senza alcuna velleità scientifica, senza l'ambizione di presentare un quadro completo dell'argomento, questo lavoro scaturisce dalle letture di opere di scrittori greci e latini, perlopiù compresi fra il secondo secolo avantico C. Quarto dopo Cristo. Eppure di testi epigrafici dai quali occasionalmente sono stati tratti qua e là passi che parlano della nostra regione in contesti più generali. È stata di buon aiuto rintracciare, in un certo senso, una vocazione lombarda ad essere propositiva. Vocazione espressa in modi diversi secondo le epoche, i personaggi, gli eventi, ma presente anche nella sua produttività, nelle sue industrie, nelle sue energie, nella sua vocazione europea, come un filo conduttore di una vicenda storica che si svolge in qualche migliaio d'anni. Ecco come veniva descritta la transpadana agli inizi della nostra era. Il greco Strabone, vissuto fra il secondo secolo avanti Cristo e il primo secolo dopo Cristo, così rappresenta nella sua geografia la nostra regione. Punto 3. Subito sotto le Alpi si estende per 2100 stadi quasi uguale in lunghezza che in larghezza. Una pianura considerevole. Al punto 4, questa regione è una pianura assai fertile ornata di colli fruttiferi. Il P la divide quasi nel mezzo e le due regioni si chiamano Cispadana e transpadana. Si chiama Cispadana la parte che è situata verso gli Appennini e la Liguria. Padana la restante. La transpadana è abitata dai celti e dei veneti. Punto 6. Le stirpi più importanti fra i celti erano quelle dei boi e degli insubri che ci sono ancora oggi e si avevano come metropoli Mediolanum che anticamente era un villaggio, ora invece è una città importante, al di là del Po. quasi ai piedi delle Alpi. Ci sono poi anche dei centri minori quali Brixia, Manta, Comum. Vicino a questa località c'è il lago detto Lario. Punto 11. Sono località famose della Cispadana e nella zona intorno al Po, Placentia e Cremona. Sopra Placentia c'è la città di Ticinum. sarebbe Pavia col fiume omonimo. 12. Segno evidente della fertilità di questi luoghi sono la vigorosa e densa popolazione e la grandezza delle città e inoltre la ricchezza, grazie alle quali i romani che risiedono qui godono di una condizione di superiorità rispetto al resto dell'Italia. Infatti la terra coltivata produce frutti di in gran quantità e di ogni specie e i boschi forniscono una tale abbondanza di ghiande che la città di Roma si nutre per la maggior parte dai suini allevati qui grazie all'abbondanza d'acqua si distingue anche per la produzione di miglio e ciò rappresenta una grandissima risorsa contro la carestia. Questa pianta, infatti resiste a tutte le condizioni atmosferiche e non può mai venire a mancare anche se c'è penuria di qualsiasi altro genere di cereali. Eccellente e anche la lavorazione della pece. Quanto allo sfruttamento delle miniere, oggi non avviene più come prima. Una volta invece tale sfruttamento era in vigore. Una seconda descrizione di carattere più squisitamente morale è invece quella contenuta nelle filippiche di Cicerone che nel 44 aant. Cristo proclama così la nobiltà della Gallia. Non si può tacere della virtù, della costanza, della serietà della provincia della Gaglia. Ella è infatti il fiore dell'Italia e è la sicurezza dell'impero del popolo romano, l'ornamento della sua dignità, ma già dalla preistoria ha origine una delle vocazioni più attuali del nostro territorio, che è quella di essere zona di incontro con il resto dell'Europa. E tale propensione si genera con quella aggregazione di diverse civiltà agricole, con quelle correnti di popoli che convergono nella Valle Padana e si fondono intorno al 2000 aC. Ed è l'archeologia che ci offre testimonianze preziose di questo particolare aspetto. Nella preistoria si intrecciano proprio qui infatti gruppi provenienti dall'occidente, quindi dell'ambiente Iberia e Francia e i genti di derivazione balcanica. In quell'epoca sono già documentate ceramiche, ma anche la tessitura. Vedi dalla lagozza di Besnate sono stati trovati dei frammenti di tessuto, tessitura lavorata con fusaiole e la metallurgia, l'addomesticamento e l'allevamento degli animali quali il cane, il bue, maiale, la capra, la pecora. Più tardi, come si rileva dalle documentazioni letterarie e archeologiche, occuparono la Lombardia popolazioni etrusche provenienti dalla Toscana e dal nord e precisamente nel V secolo AC, epoca che fu per la nostra regione di grande fioritura economica e culturale. Gli etruschi vi portarono l'alfabeto alla scrittura che i genti lombardi adattarono alla propria lingua indigena. Apparvero allora per la prima volta in Lombardia brevi iscrizioni su vasi e fiorenti con merci sono dimostrati dall'archeologia. Di questi furono protagonisti etruschi e ateniesi. Gli etruschi seppero inoltre comprendere e valorizzare anche quella che è stata la vocazione fondamentale della pianura padana, cioè l'attività agricola. Gli ateniesi, dal canto loro, affacciandosi sull'Adriatico, sappero comprendere la funzione della pianura padana, quale tret D'Union con l'Europa centrale, vale a dire con il paese dei Celti. Nelle tombe dei principi certi si trovavano prodotti etruschi e greci. All'inizio del qu secolo aant Cristo giunsero i celti, ovvero i Galli, così come erano chiamati dai romani. Il greco polibio, vissuto nel secondo secolo aanticoist nelle sue storie racconta così il loro insediamento. I galli che a causa della vicinanza frequentavano gli etruschi e avevano osservato la bellezza del paese, li attaccarono di sorpresa con un grande esercito, con un debole pretesto, li calciarono, li calciarono dalla regione del Po' e occuparono a loro volta la pianura. Questi erano i Galli, secondo Polivio. Ma Livio nella sua storia dalla fondazione di Roma, narra per la verità di un curioso motivo per cui i Celti attaccarono gli Etruschi nella pianura padana. Egli dice che fu in realtà l'iniziazione al vino. Un marito tradito, un tal arrunte etrusco, volle attirare i galli in Italia per vendicarsi del notabile di Chiusi che gli aveva sedotto la moglie. Così scrisse: "Vuole la tradizione che questo popolo, cioè i Galli, dalla dolcezza dei prodotti e soprattutto del vino che a quel tempo costituiva per loro un nuovo piacere, abbia attraversato le Alpi e si sia impadronito delle terre precedentemente abitate dagli etruschi e che il vino sia stato importato in Gaglia da uno di chiusi arguinte sdegnato per essergli stata sedotta la moglie dal Lucumone di cui egli era la guardia del corpo, giovane assai potente e del quale non si sarebbe potuto vendicare senza procurarsi un aiuto esterno. E sarebbe stato costui quando quel popolo attraversò le Alpi a guidarlo e a istigarlo ad assalire Chiusi. Polibio, descrivendo la distruzione dei galli nell'Italia settentrionale, scrive: "La tribù più grande di essi sono gli insubri". che erano stanziati più in là delle sorgenti del Po.

2.4 pe-n2204-Lombardia-antica.mm - Nomi antichi regione. - La regione che oggi chiamiamo Lombardia era nota nell'antichità classica con diverse denominazioni, sia geografiche che amministrative, utilizzate principalmente dai Romani e dagli scrittori classici.

2.4.1 pe-n2203-Lombardia-antica.mm - Identità lombarda. - Il breve articolo da cui sono tratti gli estratti è dedicato alla Lombardia e ai suoi dintorni, con l'intento specifico di portare alla luce dal passato remoto le tracce di quelle qualità speciali che ancora oggi sono presenti nell'identità lombarda.

Il breve articolo da cui sono tratti gli estratti è dedicato alla Lombardia e ai suoi dintorni, con l'intento specifico di portare alla luce dal passato remoto le tracce di quelle qualità speciali che ancora oggi sono presenti nell'identità lombarda. L'identità lombarda, secondo gli scritti, è caratterizzata da diverse vocazioni storiche e qualità morali che si sono sviluppate nel corso dei millenni:

Vocazioni Storiche e Caratteristiche Intrinsiche
1. Proattività e Produttività: Non è difficile rintracciare una vocazione lombarda ad essere propositiva. Questa vocazione si è espressa in modi diversi a seconda delle epoche, dei personaggi e degli eventi, ma è stata presente anche nella sua produttività, nelle sue industrie e nelle sue energie.

2. Vocazione Europea e Incontro di Popoli: Una caratteristica fondamentale e attuale del territorio è la sua vocazione europea, fungendo da filo conduttore in una vicenda storica millenaria. Già dalla preistoria, il territorio è stato una zona di incontro con il resto dell'Europa. Questa propensione si è generata con l'aggregazione di diverse civiltà agricole e con le correnti di popoli che sono confluiti e si sono fusi nella Valle Padana intorno al 2000 a.C.. .- Nella preistoria, qui si intrecciarono gruppi provenienti dall'occidente (Iberia e Francia) e genti di derivazione balcanica. .- La funzione della pianura padana come Trait d'Union con l'Europa centrale (il paese dei Celti) fu compresa dagli Ateniesi affacciati sull'Adriatico.

Qualità Morali e Descrizioni Antiche Cicerone, nelle sue Filippiche (44 a.C.), descrisse la nobiltà della Gallia (l'antica Lombardia), esaltandone la virtù, la costanza e la serietà. Egli la definì: • il fiore dell'Italia; • la sicurezza dell'impero del popolo romano; • l'ornamento della sua dignità.

Ricchezza, Fertilità e Sviluppo Economico Le descrizioni di Strabone (vissuto tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.) evidenziano la grande ricchezza della regione, che era nota come Transpadana. • Fertilità: Strabone descrive la regione come una pianura considerevole e assai fertile, ornata di colli fruttiferi. La terra coltivata produceva frutti di ogni specie e in grande quantità. L'abbondanza d'acqua distingueva la regione anche per la produzione di miglio, risorsa importantissima contro la carestia. • Ricchezza e Popolazione: Segno evidente della fertilità dei luoghi erano la popolazione vigorosa e densa, la grandezza delle città e, soprattutto, la ricchezza, grazie alla quale i Romani che vi risiedevano godevano di una condizione di superiorità rispetto al resto d'Italia. • Industrie: Le fonti documentano l'eccellente lavorazione della pece e lo sfruttamento, un tempo vigoroso, delle miniere. • Agricoltura: Gli Etruschi, che occuparono la regione nel V secolo a.C., seppero valorizzare quella che è considerata la vocazione fondamentale della pianura padana: l'attività agricola. I boschi, inoltre, fornivano una tale abbondanza di ghiande che la città di Roma si nutriva in gran parte dei suini allevati in questa regione.

Influenze Culturali e Tribù Principali La Lombardia antica è stata plasmare da diverse civiltà che hanno contribuito al suo sviluppo culturale ed economico: • Etruschi: Giunsero dalla Toscana e dal Nord nel V secolo a.C., periodo di grande fioritura economica e culturale per la regione. Portarono l'alfabeto e la scrittura, che le genti lombarde adattarono alla propria lingua indigena, facendo apparire le prime brevi iscrizioni su vasi. • Celti/Galli: Giunsero all'inizio del IV secolo a.C.. La tribù più importante tra i Celti erano gli Insubri, stanziati oltre le sorgenti del Po. La loro metropoli era Mediolanum (Milano), che da villaggio divenne una città importante. • Sviluppo Tecnologico: Già nella preistoria si documentano la ceramica, la tessitura (con fusaiole, come dimostrano i frammenti della Lagozza di Besnate) e la metallurgia, oltre all'addomesticamento di animali. Queste tracce storiche – dalla ricchezza economica e agricola, alla vocazione proattiva, fino al ruolo di crocevia europeo – sono considerate elementi fondanti che si riflettono nell'identità lombarda contemporanea.

2.5 pe-n2203-Lombardia-antica.mm - Identità lombarda. - Il breve articolo da cui sono tratti gli estratti è dedicato alla Lombardia e ai suoi dintorni, con l'intento specifico di portare alla luce dal passato remoto le tracce di quelle qualità speciali che ancora oggi sono presenti nell'identità lombarda.

2.5.1 pe-n2203-Lombardia-antica.mm - Identità lombarda. - Il breve articolo da cui sono tratti gli estratti è dedicato alla Lombardia e ai suoi dintorni, con l'intento specifico di portare alla luce dal passato remoto le tracce di quelle qualità speciali che ancora oggi sono presenti nell'identità lombarda.

Il breve articolo da cui sono tratti gli estratti è dedicato alla Lombardia e ai suoi dintorni, con l'intento specifico di portare alla luce dal passato remoto le tracce di quelle qualità speciali che ancora oggi sono presenti nell'identità lombarda. L'identità lombarda, secondo gli scritti, è caratterizzata da diverse vocazioni storiche e qualità morali che si sono sviluppate nel corso dei millenni:

Vocazioni Storiche e Caratteristiche Intrinsiche
1. Proattività e Produttività: Non è difficile rintracciare una vocazione lombarda ad essere propositiva. Questa vocazione si è espressa in modi diversi a seconda delle epoche, dei personaggi e degli eventi, ma è stata presente anche nella sua produttività, nelle sue industrie e nelle sue energie.

2. Vocazione Europea e Incontro di Popoli: Una caratteristica fondamentale e attuale del territorio è la sua vocazione europea, fungendo da filo conduttore in una vicenda storica millenaria. Già dalla preistoria, il territorio è stato una zona di incontro con il resto dell'Europa. Questa propensione si è generata con l'aggregazione di diverse civiltà agricole e con le correnti di popoli che sono confluiti e si sono fusi nella Valle Padana intorno al 2000 a.C.. .- Nella preistoria, qui si intrecciarono gruppi provenienti dall'occidente (Iberia e Francia) e genti di derivazione balcanica. .- La funzione della pianura padana come Trait d'Union con l'Europa centrale (il paese dei Celti) fu compresa dagli Ateniesi affacciati sull'Adriatico.

Qualità Morali e Descrizioni Antiche Cicerone, nelle sue Filippiche (44 a.C.), descrisse la nobiltà della Gallia (l'antica Lombardia), esaltandone la virtù, la costanza e la serietà. Egli la definì: • il fiore dell'Italia; • la sicurezza dell'impero del popolo romano; • l'ornamento della sua dignità.

Ricchezza, Fertilità e Sviluppo Economico Le descrizioni di Strabone (vissuto tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.) evidenziano la grande ricchezza della regione, che era nota come Transpadana. • Fertilità: Strabone descrive la regione come una pianura considerevole e assai fertile, ornata di colli fruttiferi. La terra coltivata produceva frutti di ogni specie e in grande quantità. L'abbondanza d'acqua distingueva la regione anche per la produzione di miglio, risorsa importantissima contro la carestia. • Ricchezza e Popolazione: Segno evidente della fertilità dei luoghi erano la popolazione vigorosa e densa, la grandezza delle città e, soprattutto, la ricchezza, grazie alla quale i Romani che vi risiedevano godevano di una condizione di superiorità rispetto al resto d'Italia. • Industrie: Le fonti documentano l'eccellente lavorazione della pece e lo sfruttamento, un tempo vigoroso, delle miniere. • Agricoltura: Gli Etruschi, che occuparono la regione nel V secolo a.C., seppero valorizzare quella che è considerata la vocazione fondamentale della pianura padana: l'attività agricola. I boschi, inoltre, fornivano una tale abbondanza di ghiande che la città di Roma si nutriva in gran parte dei suini allevati in questa regione.

Influenze Culturali e Tribù Principali La Lombardia antica è stata plasmare da diverse civiltà che hanno contribuito al suo sviluppo culturale ed economico: • Etruschi: Giunsero dalla Toscana e dal Nord nel V secolo a.C., periodo di grande fioritura economica e culturale per la regione. Portarono l'alfabeto e la scrittura, che le genti lombarde adattarono alla propria lingua indigena, facendo apparire le prime brevi iscrizioni su vasi. • Celti/Galli: Giunsero all'inizio del IV secolo a.C.. La tribù più importante tra i Celti erano gli Insubri, stanziati oltre le sorgenti del Po. La loro metropoli era Mediolanum (Milano), che da villaggio divenne una città importante. • Sviluppo Tecnologico: Già nella preistoria si documentano la ceramica, la tessitura (con fusaiole, come dimostrano i frammenti della Lagozza di Besnate) e la metallurgia, oltre all'addomesticamento di animali. Queste tracce storiche – dalla ricchezza economica e agricola, alla vocazione proattiva, fino al ruolo di crocevia europeo – sono considerate elementi fondanti che si riflettono nell'identità lombarda contemporanea.

Parte-3

3

3.1 pe-n2205-Lombardia-antica.mm - Fertilità agricola. - La fertilità agricola della regione, nota nell'antichità come Transpadana o 11ª Regio/Gallia Cisalpina (oggi Lombardia), era una caratteristica fondamentale che ne definiva la prosperità e l'importanza strategica.

3.1.1 pe-n2205-Lombardia-antica.mm - Fertilità agricola. - La fertilità agricola della regione, nota nell'antichità come Transpadana o 11ª Regio/Gallia Cisalpina (oggi Lombardia), era una caratteristica fondamentale che ne definiva la prosperità e l'importanza strategica.

La fertilità agricola della regione, nota nell'antichità come Transpadana o 11ª Regio/Gallia Cisalpina (oggi Lombardia), era una caratteristica fondamentale che ne definiva la prosperità e l'importanza strategica.

Descrizione della Fertilità e delle sue Conseguenze: Il geografo greco Strabone, vissuto tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., descrisse la regione come una "pianura assai fertile ornata di colli fruttiferi". Questa fertilità non era solo un dato geografico, ma si manifestava in chiari segni di benessere e sviluppo:
1. Popolazione e Ricchezza: Un segno evidente della fertilità di questi luoghi era la "vigorosa e densa popolazione", la "grandezza delle città" e la ricchezza. I Romani che risiedevano qui godevano di una condizione di superiorità rispetto al resto dell'Italia, grazie alla prosperità generata dalla terra.
2. Produzione di Frutta: La terra coltivata produceva "frutti di in gran quantità e di ogni specie".
3. Allevamento Suino: L'abbondanza delle risorse agricole indirette era notevole. I boschi della regione fornivano una tale abbondanza di ghiande che la città di Roma si nutriva per la maggior parte dei suini allevati in quest'area.
4. Produzione di Miglio: La regione si distingueva anche per la produzione di miglio, favorita dalla abbondanza d'acqua. Il miglio rappresentava una grandissima risorsa contro la carestia, poiché questa pianta è resistente a tutte le condizioni atmosferiche e non può mai venire a mancare, anche in caso di penuria di altri generi di cereali.

Riconoscimento Storico dell'Attività Agricola: L'attività agricola era considerata la vocazione fondamentale della pianura padana. Gli Etruschi, in particolare, seppero comprendere e valorizzare tale vocazione. La dolcezza dei prodotti, e specificamente l'iniziazione al vino—che all'epoca costituiva un nuovo piacere per i Galli—viene persino citata da Livio come un possibile motivo per cui i Celti avrebbero attaccato gli Etruschi per impadronirsi delle terre della pianura padana.

3.2 pe-n2206-Lombardia-antica.mm - Incontro di popoli. - L'identità lombarda, come descritta nelle fonti, è strettamente legata alla sua funzione storica di zona di incontro di popoli e culture diverse. Questa vocazione all'incontro, che conferisce al territorio una profonda vocazione europea, è un filo conduttore che si sviluppa lungo millenni di storia.

3.2.1 pe-n2206-Lombardia-antica.mm - Incontro di popoli. - L'identità lombarda, come descritta nelle fonti, è strettamente legata alla sua funzione storica di zona di incontro di popoli e culture diverse. Questa vocazione all'incontro, che conferisce al territorio una profonda vocazione europea, è un filo conduttore che si sviluppa lungo millenni di storia.

L'identità lombarda, come descritta nelle fonti, è strettamente legata alla sua funzione storica di zona di incontro di popoli e culture diverse. Questa vocazione all'incontro, che conferisce al territorio una profonda vocazione europea, è un filo conduttore che si sviluppa lungo millenni di storia. Di seguito sono riportati i dettagli sull'incontro e la fusione di popoli nella regione:

La Preistoria: Aggregazione e Fusione (Intorno al 2000 a.C.) La propensione del territorio lombardo ad essere una zona di incontro con il resto dell'Europa ha origine già nella preistoria. • Tale caratteristica si è generata con l'aggregazione di diverse civiltà agricole. • Intorno al 2000 a.C., correnti di popoli convergono nella Valle Padana e si fondono. • L'archeologia fornisce preziose testimonianze di questo particolare aspetto. • Nello specifico, in quest'epoca si intrecciano: .- Gruppi provenienti dall'occidente (dall'ambiente di Iberia e Francia). .- Genti di derivazione balcanica.

L'Epoca Etrusca e l'Influenza Mediterranea (V secolo a.C.) Più tardi, la Lombardia fu occupata anche da altre popolazioni e culture, come rilevato dalle documentazioni letterarie e archeologiche: • Popolazioni Etrusche: Arrivarono dalla Toscana e dal nord e la loro presenza, nel V secolo a.C., portò a una grande fioritura economica e culturale per la regione. Gli Etruschi portarono l'alfabeto e la scrittura, che le genti lombarde adattarono alla propria lingua indigena. • Ateniesi e Commerci: Gli Etruschi e gli Ateniesi furono protagonisti di fiorenti commerci. Gli Ateniesi, affacciandosi sull'Adriatico, seppero comprendere la funzione strategica della pianura padana come Trait d'Union con l'Europa centrale, ovvero con il paese dei Celti. • L'evidenza di questi scambi è riscontrabile nelle tombe dei principi Celti, dove si trovavano prodotti etruschi e greci.

L'Arrivo dei Celti/Galli (Inizio IV secolo a.C.) All'inizio del IV secolo a.C. giunsero i Celti, noti ai Romani come Galli. L'insediamento di questo popolo nella pianura padana è narrato con diverse motivazioni dagli storici classici:
1. Versione di Polibio (II secolo a.C.): Polibio racconta che i Galli, frequentando gli Etruschi per la vicinanza, ne osservarono la bellezza del paese. Con un debole pretesto, attaccarono gli Etruschi di sorpresa con un grande esercito, li cacciarono dalla regione del Po e occuparono a loro volta la pianura.
2. Versione di Livio (Sulla Fondazione di Roma): Livio narra un motivo più curioso, legato all'iniziazione al vino. La tradizione vuole che un etrusco di Chiusi, Arrunte, tradito dalla moglie, volesse vendicarsi del notabile che l'aveva sedotta. Per ottenere aiuto esterno, Arrunte avrebbe guidato i Galli (attratti dalla dolcezza dei prodotti e soprattutto dal vino, che per loro era un nuovo piacere) ad attraversare le Alpi e ad assalire Chiusi, impadronendosi così delle terre etrusche.

La Lombardia come Transpadana Romana In epoca romana, la regione era divisa dal fiume Po in Cispadana e Transpadana. La Transpadana (l'attuale Lombardia) era abitata dai Celti e dai Veneti. Le stirpi celtiche più importanti menzionate in quel territorio erano i Boi e gli Insubri. Polibio descrisse gli Insubri come la tribù più grande dei Galli nell'Italia settentrionale, stanziata più in là delle sorgenti del Po.

-- L'identità lombarda si presenta, dunque, come il risultato di una fusione continua che, fin dal 2000 a.C., ha incorporato e fuso correnti di popoli e civiltà provenienti dall'Europa occidentale, dai Balcani, dall'Etruria e dal mondo greco. Si può pensare al territorio come a un fiume che riceve affluenti da diverse regioni. Ogni affluente (popolo o civiltà) porta con sé la propria acqua (cultura, strumenti, usanze), e sebbene le acque si mescolino, la corrente che ne risulta (l'identità lombarda) acquisisce nel tempo una ricchezza e una forza maggiore.

3.3 pe-n2207-Lombardia-antica.mm - Popolazioni antiche. - La regione storicamente identificata come Lombardia (chiamata dai Romani Transpadana o Gallia Cisalpina) è stata, fin dalla preistoria, una zona di incontro con il resto dell'Europa. La sua identità è stata plasmata dalla convergenza e dalla fusione di diverse correnti di popoli e civiltà.

3.3.1 pe-n2207-Lombardia-antica.mm - Popolazioni antiche. - La regione storicamente identificata come Lombardia (chiamata dai Romani Transpadana o Gallia Cisalpina) è stata, fin dalla preistoria, una zona di incontro con il resto dell'Europa. La sua identità è stata plasmata dalla convergenza e dalla fusione di diverse correnti di popoli e civiltà.

La regione storicamente identificata come Lombardia (chiamata dai Romani Transpadana o Gallia Cisalpina) è stata, fin dalla preistoria, una zona di incontro con il resto dell'Europa. La sua identità è stata plasmata dalla convergenza e dalla fusione di diverse correnti di popoli e civiltà. Di seguito sono descritte le principali popolazioni antiche che hanno occupato e influenzato la regione, come riportato nelle fonti:

1. Popolazioni Preistoriche e Indigene (ca. 2000 a.C.) La propensione della Valle Padana a essere un luogo di incontro si è generata intorno al 2000 a.C. con l'aggregazione di diverse civiltà agricole e correnti di popoli che confluirono e si fusero in loco. • Gruppi di Provenienza: Nella preistoria, qui si intrecciarono gruppi provenienti dall'occidente (dall'ambiente di Iberia e Francia) e genti di derivazione balcanica. • Abitanti Locali: Le fonti menzionano le genti lombarde che, più tardi, adattarono l'alfabeto etrusco alla propria lingua indigena. Già in quell'epoca (preistoria), le fonti documentano che queste popolazioni praticavano la ceramica, la tessitura (con fusaiole, come dimostrano i frammenti della Lagozza di Besnate), la metallurgia e l'addomesticamento e l'allevamento di animali (come cane, bue, maiale, capra e pecora).

2. Etruschi (V secolo a.C.) Gli Etruschi occuparono la Lombardia provenendo dalla Toscana e dal Nord. • Periodo: L'occupazione avvenne nel V secolo a.C., epoca che fu di grande fioritura economica e culturale per la regione. • Contributi: Essi portarono l'alfabeto e la scrittura, che furono poi adattati dalle genti lombarde alla loro lingua. • Economia: Gli Etruschi furono protagonisti di fiorenti commerci e compresero e valorizzarono la vocazione fondamentale della pianura padana: l'attività agricola. • Declino: I Galli (Celti) li attaccarono di sorpresa con un grande esercito e, con un debole pretesto, li cacciarono dalla regione del Po per occupare a loro volta la pianura.

3. Celti / Galli (Inizio IV secolo a.C.) I Celti (chiamati Galli dai Romani) giunsero all'inizio del IV secolo a.C.. • Insediamento: Secondo Polibio, i Galli frequentavano gli Etruschi a causa della vicinanza. Osservata la bellezza del paese etrusco, li attaccarono e occuparono la pianura. Livio narra invece un motivo più curioso: l'arrivo fu indotto da un marito tradito (Arrunte etrusco) per vendicarsi di un notabile di Chiusi. Questo popolo attraversò le Alpi e si impadronì delle terre precedentemente abitate dagli Etruschi, attratto dalla dolcezza dei prodotti, in particolare dal vino, che costituiva per loro un nuovo piacere. • Tribù Principali: .- La tribù più grande di essi era quella degli Insubri, stanziati più in là delle sorgenti del Po. Gli Insubri, insieme ai Boi, erano considerati le stirpi più importanti fra i Celti. .- La metropoli degli Insubri era Mediolanum (Milano), che da villaggio divenne una città importante. • Distribuzione: I Celti, insieme ai Veneti, abitavano la Transpadana (la regione oltre il Po).

4. Veneti e Romani • Veneti: Abitavano la regione della Transpadana insieme ai Celti. • Romani: La regione era nota come Transpadana, 11ª Regio o Gallia Cisalpina. Grazie alla grande fertilità e ricchezza della regione, i Romani che risiedevano qui godevano di una condizione di superiorità rispetto al resto d'Italia. • Ateniesi: Sebbene non popolazioni stanziali in Lombardia, gli Ateniesi sono menzionati per aver compreso la funzione della pianura padana come Trait d'Union con l'Europa centrale (il paese dei Celti), affacciandosi sull'Adriatico. Le tombe dei principi celti documentavano la presenza di prodotti etruschi e greci (ateniesi). La storia antica della regione è un esempio di come la fertilità del territorio (produzione abbondante di frutti, miglio e suini) abbia attratto e sostenuto una popolazione vigorosa e densa, influenzando il suo ruolo di crocevia culturale ed economico. Questa convergenza di popoli fin dal 2000 a.C. è vista come l'origine della vocazione europea del territorio.

3.4 pe-n2208-Lombardia-antica.mm - Il brano intraprende un viaggio storico-archeologico per dimostrare la vocazione millenaria della Lombardia come dinamico polo produttivo e crocevia di culture in Europa.

3.4.1 pe-n2208-Lombardia-antica.mm - Il brano intraprende un viaggio storico-archeologico per dimostrare la vocazione millenaria della Lombardia come dinamico polo produttivo e crocevia di culture in Europa.

Il brano intraprende un viaggio storico-archeologico per dimostrare la vocazione millenaria della Lombardia come dinamico polo produttivo e crocevia di culture in Europa. Attraverso fonti classiche, la regione della Transpadana è presentata dal geografo Strabone come un motore economico di eccezionale fertilità, capace di alimentare l'Impero Romano tramite produzioni su vasta scala come l'allevamento suino. Oltre al suo peso materiale, Cicerone la esaltò come il fiore dell'Italia e baluardo di virtù, mentre l'archeologia rivela le sue radici preistoriche di sofisticato crogiolo culturale. Infine, il testo confronta le narrazioni sull'arrivo dei Galli—quella strategica di Polibio contro quella drammatica e mossa dal desiderio del vino (Tito Livio)—per riflettere su come la storia sia raccontata sia come un resoconto di forze economiche sia come un grande dramma umano.

Parte-4

4

4.1 pe-n2210-Lombardia-antica.mm - Ricchezza e fertilità. - La ricchezza e la fertilità del territorio che oggi corrisponde alla Lombardia (nota nell'antichità come Transpadana) sono temi centrali nelle fonti antiche, che le identificano come la base della sua importanza economica, strategica e persino politica.

4.1.1 pe-n2210-Lombardia-antica.mm - Ricchezza e fertilità. - La ricchezza e la fertilità del territorio che oggi corrisponde alla Lombardia (nota nell'antichità come Transpadana) sono temi centrali nelle fonti antiche, che le identificano come la base della sua importanza economica, strategica e persino politica.

La ricchezza e la fertilità del territorio che oggi corrisponde alla Lombardia (nota nell'antichità come Transpadana) sono temi centrali nelle fonti antiche, che le identificano come la base della sua importanza economica, strategica e persino politica.

La Fertilità Leggendaria secondo Strabone Il geografo greco Strabone offre un ritratto della Transpadana che "traboca di abbondanza". Egli descrive una pianura immensa dotata di una "fertilità quasi leggendaria", un ritratto che è stato definito iperbolico per la sua ricchezza. Secondo Strabone, la fertilità è la chiave di tutto. Egli osserva che la terra "produce frutti in quantità e di ogni specie".

Ricchezza Economica e Catene di Approvvigionamento La fertilità di questa terra non si limitava all'agricoltura di sussistenza, ma supportava una catena di approvvigionamento su scala "quasi industriale", trasformando la regione in un motore economico per l'impero.

1. Suinicoltura e Foreste: Un elemento cruciale per comprendere la portata economica della regione riguarda i boschi. Strabone racconta che le foreste erano così piene di ghiande da permettere l'allevamento di un numero "spropositato di suini". Di conseguenza, la Transpadana divenne la principale fornitrice di carne di maiale per Roma.
2. Abbondanza d'Acqua e Miglio: L'abbondanza d'acqua permise inoltre un'intensa coltivazione del miglio. Per i Romani, il miglio non era un cereale qualunque, ma rappresentava una riserva di sicurezza contro le carestie, significando stabilità grazie a un raccolto sempre disponibile.

3. Altri Prodotti: A questo quadro di ricchezza si aggiungeva un'ottima produzione di pece, essenziale per le navi, e un passato minerario.

Riconoscimento Politico e Morale L'enorme peso economico e strategico derivante dalla fertilità portò la regione a ottenere un'alta considerazione politica a Roma. Cicerone, nelle sue Filippiche (44 a.C.), descrisse la provincia della Gallia (che includeva la Transpadana) usando espressioni potenti che ne celebravano l'importanza. Egli la definì nientemeno che "il fiore dell'Italia", oltre a essere la sicurezza dell'impero del popolo romano e l'ornamento della sua dignità. Questa era una dichiarazione politica fortissima che elevava la regione da terra di barbari a pilastro dello stato romano, un baluardo di solidità e lealtà.

La Fertilità come Causa di Conquista La fertilità e la ricchezza della pianura padana furono viste anche come la causa scatenante di importanti eventi storici, come l'arrivo dei Galli (Celti). • Versione Strategica (Polibio): Secondo Polibio, uno storico concreto e attento alle dinamiche militari, l'invasione avvenne perché i Galli "si erano resi conto della bellezza e della fertilità di quella pianura". La conquista fu motivata da classici motivi economici. • Versione Romantica (Tito Livio): Una narrazione alternativa riportata da Tito Livio collega l'invasione alla seduzione esercitata dai prodotti della terra. I Galli furono attratti da fichi secchi, olio e, soprattutto, dal vino. Furono convinti che "valeva la pena prendersi la terra che produceva quelle meraviglie". In sintesi, l'immagine dell'antica Lombardia è definita dalla sua fertilità e dalla ricchezza che ne deriva, attributi che sono costanti millenarie e la rendono un luogo produttivo e dinamico, connesso con l'Europa.

4.2 pe-n2209-Lombardia-antica.mm - Bene, iniziamo questo nostro approfondimento. L'obiettivo di oggi è, diciamo, un viaggio a ritroso nel tempo, nelle radici più profonde della Lombardia.

4.2.1 pe-n2209-Lombardia-antica.mm - Bene, iniziamo questo nostro approfondimento. L'obiettivo di oggi è, diciamo, un viaggio a ritroso nel tempo, nelle radici più profonde della Lombardia.

Bene, iniziamo questo nostro approfondimento. L'obiettivo di oggi è, diciamo, un viaggio a ritroso nel tempo, nelle radici più profonde della Lombardia. Vogliamo scoprire come questa terra veniva vista, percepita, vissuta millenni fa, molto prima che diventasse quello che è oggi. E per farlo ci tufferemo in una serie di fonti davvero affascinanti. Parliamo di testimonianze di scrittori greci, latini, Strabone, Cicerone, Polibio, Tito Livio, insomma voci che coprono secoli. Dal secondo AC Cristo fino al quarto dopo Cristo. E a queste voci ovviamente affiancheremo i dati più behellarcheologia e degli iscrizioni. Esatto. La missione di oggi, se vogliamo chiamarla così, è proprio questa, usare queste tracce per vedere se emerge quella che le fonti stesse suggeriscono essere una specie di vocazione lombarda millenaria, un'inclinazione essere un polo produttivo, un punto di incontro europeo, ecco, un luogo diffusione, un filo rosso, insomma.

Perfetto. E per capire questa vocazione direi che il punto di partenza non può che essere lo sguardo dei romani. La chiamavano Traspadana, la terra al villà del Po. E il ritratto che ne fa il geografo greco Strabone, beh, è sbalorditivo.

È un ritratto che quasi trabocca di abbondanza. Strabone descrive una pianura immensa di una fertilità quasi eh leggendaria. La sua visione geografica è molto netta, il Po spacca in due. A sud la Cispadana verso gli Appennini e a nord il nostro Focus, la Traspadane che all'epoca era abitata da Celti e veneti, giusto?

Proprio così.

E ci aiuta a orientarci, cioè nomina dei luoghi che oggi possiamo riconoscere.

Assolutamente. Identifica chiaramente Mediolanum, la nostra Milano, come metropoli degli insubri e nota proprio la sua evoluzione da villaggio a città importante.

Milano, immagino, no, cita anche centri che conosciamo bene, Brixia, cioè Brescia, Mantua e Comum con il suo lago. Illarius è una mappa già molto densa, però al di là dei nomi, quello che mi ha colpito nelle parole di Strabone e la descrizione quasi iperbolica della sua ricchezza. Sembra una pubblicità.

È vero, usa parole potentissime e parla di vigorosa e densa popolazione, di grandezza delle città e la chiave di tutto, secondo lui, è una, la fertilità.

La terra, quindi

la terra scrive che produce frutti in quantità e di ogni specie, ma il che fa dawero capire la portata economica della regione riguarda i boschi.

Le foreste, scusa, sembra un dettaglio quasi secondario.

E no, tutt'altro. Nasconde, beh, nasconde una filiera produttiva pazzesca. Strabone racconta che i boschi erano così pieni di ghiande da permettere l'allevamento di un numero spropositato di suini, a tal punto che la Transpadana era diventata di fatto la principale fornitrice di carne di maiale per Roma.

Fermiamoci un attimo qui perché E questo questo è un punto incredibile. Non stiamo parlando di agricoltura di sussistenza. Questa è una catena di approvvigionamento su scala quasi industriale che lega una provincia al cuore dell'Impero.

Hai colto il punto perfettamente. Era già una regione industrializzata con una logistica complessa, un motore economico per l'impero e non solo. C'è un altro elemento strategico che Strabone sottolinea

sarebbe

l'acqua. L'abbondanza d'acqua permetteva un'intensa coltivazione del miglio. E per i romani il miglio non era un cereale qualunque, era una specie di riserva di sicurezza, vero? Contro le carestie c'è sempre un raccolto. Avere pianure coltivate a miglio significava stabilità. Se a questo aggiungi un'ottima produzione di pece, fondamentale per le navi e un passato minerario, il quadro è completo.

Un quadro di un'importanza economica e strategica capitale e come succede spesso, un tale peso economico e strategico si porta dietro anche un peso politico, una percezione morale. Diciamo infatti.

E qui entra in gioco un altro gigante, Cicerone. Nelle sue filippiche, siamo nel 44 AC. Usa parole che sono pietre miliari.

E cosa dice di così potente?

Definisce la provincia della Gaglia, che includeva la nostra transpadana, niente meno che il fiore dell'Italia.

Wow!

Non solo, anche la sicurezza dell'impero del popolo romano e l'ornamento della sua dignità. Non è un semplice complimento, è un una dichiarazione politica fortissima, però colpisce il contrasto. Strabone ci descrive la ricchezza materiale, quasi tangibile. Cicerone ne fa un baluardo di valori, virtù, costanza, serietà. Viene da chiedersi, era solo retorica per m accaparrarsi il favore di quella regione in un momento di crisi? È una domanda legittima. Certo che c'era un fine politico. L'Italia era spaccata dopo la morte di Cesare e Cicerone stava indicando la transpadana come l'esempio di solidità. e lealtà.

I veri italiani, il vero nerbo dell'impero, sono qui.

Ma ecco, questa reputazione doveva basarsi su qualcosa di concreto. Non era più vista come terra di barbari, ma come un pilastro dello stato romano.

E l'aspetto affascinante è che questa identità di luogo solido, di centro nevralgico, non sembra un'invenzione dei romani. L'archeologia ci dice che ha radici molto molto più antiche.

Sì, qui dobbiamo fare un salto indietro di quasi 2000 anni, intorno al 2000 a.C in piena preistoria. È l'archeologia a parlarci e ci racconta che la pianura padana per la sua geografia è sempre stato un bacino di attrazione, un luogo di convergenza naturale, una specie di calamita per popoli e culture da dove arrivavano le tracce ci mostrano l'incontro tra due grandi correnti, da ovest dall'area che oggi sono Francia e Spagna e da est dall'area balcanica. E proprio qui, in questa pianura, queste culture si sono fuse dando vita a qualcosa di nuovo, di incred dinamico e al di là della teoria abbiamo le prove materiali di questo dinamismo. Cosa sapevano fare?

Le prove sono straordinarie. Siti come la lagozza di Besnate, vicino Varese ci hanno restituito un'immagine di società tutt'altro che primitive, cioè hanno trovato ceramiche raffinate, frammenti di tessuti lavorati con fusaiole, prove di metallurgia e cosa cruciale avevano addomesticato un sacco di animali.

Quali?

Cani, buoi, maiali, capre, pecore.

Quindi millenni prima di Roma. Qui c'era già una società strutturata, avanzata per l'epoca, che sapeva tessere, lavorare i metalli, allevare. Questa vocazione di cui parlavi all'inizio sembra dawero scritta nella geografia del luogo.

È proprio così, un luogo che già un hub attira nuove influenze e infatti facendo un altro balzo in avanti, arriviamo al qu secolo avanti. Cristoist. Dal sud arrivano gli etruschi dalla Toscana e portano un'innovazione che cambia le regole del gioco.

L'alfabeto, la scrittura. Esatto. Il momento in cui questa terra inizia a raccontare la propria storia. Le popolazioni locali che erano inletterate vedono questo strumento, lo adottano e lo adattano alla loro lingua celtica.

E nascono le prime iscrizioni.

Sì, spesso graffiti su vasi, ma è l'alba della storia documentata e gli etruschi non portano solo cultura, ma anche un modello economico. Capiscono subito il potenziale agricolo e lo organizzano.

E mentre gli etruschi si espandono da sud, qualcun altro guarda quest pianura con interesse. Sì, i greci, in particolare gli ateniesi che controllavano l'Adriatico. Loro vedono la pianura padana per quello che è: un ponte, un corridoio naturale che collega il Mediterraneo con il cuore dell'Europa, la terra dei Celti, al di là delle Alpi, diventa l'autostrada commerciale dell'epoca, praticamente.

Proprio così.

E ne abbiamo le prove delle ricevute di questi scambi.

Le abbiamo e sono spettacolari. Le troviamo nelle tombe dei principi celti. Hanno nord delle Alpi. Sono state scoperte sepolture sfarzose piene di oggetti di lusso che non erano assolutamente di produzione locale,

tipo

raffinati vasi in bronze truschi, ceramiche attiche, merci che avevano viaggiato per centinaia di chilometri, una rete commerciale fittissima.

Quindi abbiamo questo quadro di un fiorente snodo internazionale, ma la storia non è mai statica e all'inizio del V secolo aantico Cristo l'equilibrio viene spezzato dall'arrivo di nuove ondate di Celti. quelli che i romani chiameranno galli.

Esatto. E qui la nostra indagine si fa ancora più intrigante perché le fonti antiche ci regalano non una ma due versioni completamente diverse del perché siano arrivati.

Partiamo dalla versione più ica, quella che ci aspetteremo da un libro di storia.

Questa ce la fornisce lo storico greco polibio, uno molto concreto, molto attento alle dinamiche militari. Per lui la spiegazione è semplice e strategica. I galli, che già commerciavano con gli etruschi, si erano resi conto della bellezza e della fertilità di quella pianura

e quindi

quindi con un pretesto qualunque radunano un grande esercito, attaccano, cacciano gli etruschi e si prendono la terra. Fine della storia. Una classica conquista per motivi economici.

Chiaro, lineare, quasi spietato, ma mi hai anticipato che c'è un'altra narrazione molto più umana, decisamente più romanzesca e a tramandarcela è Tito Libio. Secondo la tradizione che lui riporta, la causa scatenante dell'invasione non fu la geopolitica.

E cosa fu?

Fu il vino.

Il Vino. Aspetta, il vino, un'intera migrazione di popoli innescata da una bevanda. Sembra una leggenda. Livio la riporta come una tradizione consolidata. Racconta la storia di un personaggio preciso, Arrunte, un etrusco della città di Chiusi.

Quest'uomo, un tutore, era stato tradito dalla moglie con il suo pupillo, un notabile locale. A Runte, umiliato e senza mezzi per ottenere giustizia, concepisce una vendetta su scala molto più grande. E come fa un uomo solo a convincere un intero popolo a invadere l'Italia per una vendetta personale?

Con una degustazione. Secondo Livio Arrunte caricò sui muli fichi secchi, olio e soprattutto vino e attraversò le Alpi. Offrì ai galli questi prodotti per loro sconosciuti. Livio dice che i Galli, seduti dalla dolcezza dei prodotti e soprattutto del vino, che per loro era un nuovo piacere, si convinsero che valeva la pena appendersi la terra che produceva quelle meraviglie. Esatto. E fu lo stesso Arrunte poi a guidarli nell'assedio della sua stessa città. Chiusi, ma è incredibile. Quindi, secondo una delle fonti storiche più importanti di Roma, una delle più grandi migrazioni dell'antichità potrebbe essere stata scatenata da una crdi matrimoniale e da un somere in cerca di vendetta. È una storia fantastica.

È fantastica e il punto non è tanto se sia vera alla lettera, il punto è che uno storico serio come Tito Livio l'abbia ritenuta degna di essere raccontata ci dice moltissimo su come i romani stessi amassero pensare alla storia, non solo come un susseguirsi di grandi forze strategiche, ma anche come un dramma mosso da passioni umane molto concrete.

La vendetta, l'invidia, il desiderio.

Esatto, il desiderio per un nuovo piacere.

Quindi, se tiriamo le fila di questo viaggio, l'immagine dell'antica Lombardia è incredibilmente complessa. Da un lato il motore economico che sfamava la Roma, il baluardo morale di Cicerone. Dall'altro un crogiolo culturale fin dalla preistoria e infine terra di conquista per i galli spinti dalla strategia secondo polibo o se preferiamo la versione più poetica dal richiamo del vino. Proprio così. Ma al singolo aneddoto, il messaggio potente che arriva da tutte queste fonti è uno solo. L'identità di questa regione come luogo produttivo, connesso con l'Europa, dinamico, non è un'invenzione moderna, è una vocazione che ha migliaia di anni.

La fertilità, la posizione strategica, la fusione di sono costanti, definiscono questa terra da sempre.

E per chiudere, qual è l'ultimo spunto di riflessione che possiamo lasciare a chi ci ascolta?

Se mettiamo a confronto le due storie sull'arrivo dei Galli, quella di Polibio e quella di Livio, la domanda che sorge spontanea va oltre la curiosità storica, ci interroga su come funziona, o meglio su come ci piace raccontare la storia. La domanda finale non è tanto quale delle due versioni è vera, forse la domanda più interessante è perché abbiamo bisogno di entrambe? Forse la spiegazione econom ci dice cosa è successo, ma la storia di Arrunte e del Vino ci racconta qualcosa di più profondo su chi siamo e su cosa crediamo muova le azioni umane. La storia è un foglio di calcolo o è un grande dramma umano?

4.3 pe-n2210-Lombardia-antica.mm - Vocazione millenaria. - Il concetto di "Vocazione millenaria" si riferisce all'identità storica e all'inclinazione intrinseca della Lombardia (l'antica Transpadana) a essere un centro nevralgico, un polo produttivo e un punto di incontro europeo. Questa vocazione è considerata un "filo rosso" che attraversa i secoli, non un'invenzione moderna, ma un tratto distintivo che ha migliaia di anni.

4.3.1 pe-n2210-Lombardia-antica.mm - Vocazione millenaria. - Il concetto di "Vocazione millenaria" si riferisce all'identità storica e all'inclinazione intrinseca della Lombardia (l'antica Transpadana) a essere un centro nevralgico, un polo produttivo e un punto di incontro europeo. Questa vocazione è considerata un "filo rosso" che attraversa i secoli, non un'invenzione moderna, ma un tratto distintivo che ha migliaia di anni.

Il concetto di "Vocazione millenaria" si riferisce all'identità storica e all'inclinazione intrinseca della Lombardia (l'antica Transpadana) a essere un centro nevralgico, un polo produttivo e un punto di incontro europeo. Questa vocazione è considerata un "filo rosso" che attraversa i secoli, non un'invenzione moderna, ma un tratto distintivo che ha migliaia di anni. L'obiettivo dell'indagine storica è proprio quello di usare testimonianze antiche (come quelle di scrittori greci e latini, archeologia e iscrizioni) per verificare l'emergere di questa specie di vocazione lombarda millenaria.

Le Costanti della Vocazione Questa identità è definita da costanti che si mantengono nel tempo:

1. La fertilità: La pianura è descritta come immensa e di una fertilità quasi leggendaria da geografi come Strabone.
2. La posizione strategica: La regione è stata storicamente un bacino di attrazione, un luogo di convergenza naturale. I Greci la vedevano come un ponte, un corridoio naturale che collegava il Mediterraneo con il cuore dell'Europa al di là delle Alpi, fungendo da "autostrada commerciale dell'epoca".

3. La fusione di culture: La pianura padana è stata un luogo dinamico dove si sono fuse grandi correnti culturali provenienti da ovest (Francia e Spagna) e da est (area balcanica).

Le Radici Profonde La vocazione sembra "scritta nella geografia del luogo" e le sue radici risalgono alla preistoria. Già intorno al 2000 a.C. (piena preistoria), l'archeologia rivela che la pianura padana era un bacino di attrazione per popoli e culture, un luogo dinamico. Millenni prima di Roma, esisteva una società strutturata e avanzata per l'epoca: • Società tutt'altro che primitive, come dimostrano i ritrovamenti a Lagozza di Besnate. • Evidenze di ceramiche raffinate, frammenti di tessuti lavorati con fusaiole, e prove di metallurgia. • Pratica dell'allevamento, avendo addomesticato cani, buoi, maiali, capre e pecore.

Sviluppo Economico e Connessioni Internazionali Questa identità dinamica si rafforza con l'arrivo degli Etruschi (IV secolo a.C.), che portano l'alfabeto e introducono un modello economico che organizza il potenziale agricolo del territorio. Le prove materiali confermano il ruolo di snodo internazionale della regione, in particolare nelle tombe dei principi Celti a nord delle Alpi, dove sono state trovate merci che avevano viaggiato per centinaia di chilometri, come raffinati vasi in bronzo etruschi e ceramiche attiche, a testimonianza di una rete commerciale fittissima.

La Lombardia come Motore dell'Impero Romano Durante l'epoca romana, la Transpadana è riconosciuta come un motore economico e strategico capitale. • Polo Produttivo (Strabone): Il geografo greco Strabone descrive una regione che "quasi traboca di abbondanza". La chiave della sua ricchezza è la fertilità, che sostiene una "vigorosa e densa popolazione" e la grandezza delle città (come Mediolanum, Brixia, Mantua e Comum). • Logistica e Industria: La regione non praticava agricoltura di sussistenza, ma gestiva una catena di approvvigionamento su scala quasi industriale. I suoi boschi erano così ricchi di ghiande da permettere l'allevamento di un numero spropositato di suini, rendendo la Transpadana la principale fornitrice di carne di maiale per Roma. L'abbondanza d'acqua permetteva inoltre l'intensa coltivazione del miglio, che fungeva da riserva di sicurezza contro le carestie, garantendo stabilità all'impero. • Balardo Politico e Morale (Cicerone): A livello politico, Cicerone, nelle sue Filippiche (44 a.C.), definisce la provincia della Gallia (che includeva la Transpadana) come nientemeno che il "fiore dell'Italia," la "sicurezza dell'impero del popolo romano" e "l'ornamento della sua dignità". Questa reputazione si basava sul fatto che la regione era vista come un pilastro dello stato romano, esempio di solidità e lealtà, non più terra di barbari. In sintesi, la vocazione millenaria della regione è l'essere un crogiolo culturale, un centro nevralgico dinamico e un luogo produttivo essenziale, identificato come tale fin dalla preistoria e riconosciuto come tale anche dalle fonti romane più autorevoli. La storia di questa vocazione, come si vede nel contrasto tra le versioni sull'arrivo dei Galli (spinti dalla strategia militare secondo Polibio o dal desiderio per il vino secondo Tito Livio), sottolinea che l'identità della regione è mossa sia da grandi forze economiche (il foglio di calcolo) sia da profonde passioni umane (il grande dramma umano), entrambe degne di essere raccontate.

Parte-5

5

5.1 pe-n2213-Lombardia-antica.mm - Racconto della storia. - Il Racconto della storia (The narrative of history) emerge come un tema intrigante dalle fonti antiche, soprattutto nel modo in cui vengono narrati gli eventi cruciali come l'arrivo dei Celti (Galli) nella pianura padana. Le fonti antiche, infatti, offrono due versioni completamente diverse del motivo per cui i Galli invasero l'Italia settentrionale.

5.1.1 pe-n2213-Lombardia-antica.mm - Racconto della storia. - Il Racconto della storia (The narrative of history) emerge come un tema intrigante dalle fonti antiche, soprattutto nel modo in cui vengono narrati gli eventi cruciali come l'arrivo dei Celti (Galli) nella pianura padana. Le fonti antiche, infatti, offrono due versioni completamente diverse del motivo per cui i Galli invasero l'Italia settentrionale.

Il Racconto della storia (The narrative of history) emerge come un tema intrigante dalle fonti antiche, soprattutto nel modo in cui vengono narrati gli eventi cruciali come l'arrivo dei Celti (Galli) nella pianura padana. Le fonti antiche, infatti, offrono due versioni completamente diverse del motivo per cui i Galli invasero l'Italia settentrionale. Questa dualità narrativa interroga sul modo in cui la storia viene costruita e percepita.

1. La Versione Strategica ed Economica (Polibio) Lo storico greco Polibio, noto per la sua concretezza e attenzione alle dinamiche militari, fornisce una spiegazione semplice e strategica. • Motivazione: Per Polibio, la ragione dell'invasione fu la constatazione della bellezza e della fertilità di quella pianura da parte dei Galli, che già commerciavano con gli Etruschi. • Azione: I Galli radunarono un grande esercito, attaccarono, cacciarono gli Etruschi e si presero la terra. • Natura del racconto: Si tratta di una "classica conquista per motivi economici", un resoconto chiaro e lineare.

2. La Versione del Dramma Umano (Tito Livio) Tito Livio, al contrario, tramanda una narrazione decisamente più romanzesca e umana, che secondo la tradizione da lui riportata, fu innescata da una crisi personale. • Motivazione: La causa scatenante non fu la geopolitica, ma il vino e una lite coniugale. La storia coinvolge Arrunte, un etrusco della città di Chiusi, che fu tradito dalla moglie con il suo pupillo. Umiliato e impossibilitato a ottenere giustizia, Arrunte concepì una vendetta su scala molto più grande. • Azione: Per convincere i Galli a invadere l'Italia per la sua vendetta personale, Arrunte attraversò le Alpi e offrì loro prodotti sconosciuti, come fichi secchi, olio e, soprattutto, vino. I Galli, sedotti dalla dolcezza dei prodotti e dal nuovo piacere del vino, si convinsero che valeva la pena conquistare la terra che produceva quelle meraviglie. Arrunte stesso li guidò poi nell'assedio della sua città, Chiusi. • Natura del racconto: Questa narrazione attribuisce una delle più grandi migrazioni dell'antichità a una vendetta e un dramma matrimoniale.

Riflessione sulla Natura della Storia Il punto cruciale di queste due versioni non è stabilire quale sia vera, ma capire come i Romani amassero pensare alla storia. Il fatto che uno storico serio come Tito Livio abbia ritenuto la storia di Arrunte e del vino degna di essere raccontata è molto significativo. Suggerisce che la storia non era percepita solo come un susseguirsi di grandi forze strategiche (come nel racconto di Polibio), ma anche come un dramma mosso da passioni umane molto concrete: la vendetta, l'invidia e il desiderio (in questo caso, il desiderio per un nuovo piacere). Confrontando le due fonti, si evince che: • La spiegazione economica (Polibio) risponde alla domanda su cosa è successo. • La storia di Arrunte (Livio) "ci racconta qualcosa di più profondo su chi siamo e su cosa crediamo muova le azioni umane". Questa dualità pone l'interrogativo finale sulla natura della disciplina storica: la storia è da considerarsi un "foglio di calcolo o è un grande dramma umano?".

5.2 pe-n2212-Lombardia-antica.mm - Discuss Snodo commerciale europeo. - La Lombardia, storicamente identificata come Transpadana, possiede una "vocazione millenaria" che la definisce come "snodo commerciale europeo". Questa identità non è un'invenzione moderna, ma un tratto distintivo che ha migliaia di anni, radicato nella sua geografia e nella sua funzione economica.

5.2.1 pe-n2212-Lombardia-antica.mm - Discuss Snodo commerciale europeo. - La Lombardia, storicamente identificata come Transpadana, possiede una "vocazione millenaria" che la definisce come "snodo commerciale europeo". Questa identità non è un'invenzione moderna, ma un tratto distintivo che ha migliaia di anni, radicato nella sua geografia e nella sua funzione economica.

La Lombardia, storicamente identificata come Transpadana, possiede una "vocazione millenaria" che la definisce come "snodo commerciale europeo". Questa identità non è un'invenzione moderna, ma un tratto distintivo che ha migliaia di anni, radicato nella sua geografia e nella sua funzione economica.

Posizione Strategica: Il Corridoio Naturale La chiave di lettura per comprendere il ruolo della regione come snodo è la sua posizione strategica. I popoli antichi riconobbero nella Pianura Padana un punto di convergenza naturale:
1. Un Ponte tra i Continenti: I Greci, in particolare gli Ateniesi che controllavano l'Adriatico, vedevano la Pianura Padana come un ponte e un corridoio naturale.
2. L'Autostrada Commerciale: Questo corridoio collegava direttamente il Mediterraneo con il cuore dell'Europa, la "terra dei Celti," oltre le Alpi. Per questo motivo, la regione divenne l'"autostrada commerciale dell'epoca".
3. Bacino di Attrazione: Fin dalla preistoria (intorno al 2000 a.C.), la geografia del luogo l'ha resa un bacino di attrazione per popoli e culture, favorendo l'incontro e la fusione di grandi correnti culturali provenienti sia da ovest (Francia e Spagna) sia da est (area balcanica).

Evidenze degli Scambi e della Rete Commerciale Il dinamismo della Transpadana come snodo internazionale è testimoniato da concrete prove materiali: • Rete Commerciale Fittissima: Le tracce archeologiche, come quelle ritrovate nelle tombe dei principi celti a nord delle Alpi, mostrano l'esistenza di una rete commerciale fittissima che attraversava centinaia di chilometri. • Merci di Lusso: Queste sepolture sfarzose contenevano oggetti di lusso che non erano di produzione locale, come raffinati vasi in bronzo etruschi e ceramiche attiche. Questi ritrovamenti fungono da "ricevute" di intensi scambi. • Modello Economico Etrusco: L'arrivo degli Etruschi (IV secolo a.C.) non portò solo l'innovazione dell'alfabeto, ma anche un modello economico organizzato che ne capiva e sfruttava il potenziale agricolo.

Ruolo di Polo Produttivo e Logistico Oltre a essere un crocevia culturale, la regione era un polo produttivo e un motore economico fondamentale che alimentava l'Impero Romano e non solo. Strabone descrive una regione di straordinaria ricchezza e abbondanza, dove la fertilità della pianura (definita "leggendaria") era la chiave di tutto. • Logistica Suina: I boschi erano così ricchi di ghiande da consentire l'allevamento di un numero spropositato di suini. Ciò fece della Transpadana la principale fornitrice di carne di maiale per Roma. Questo sistema di approvvigionamento su larga scala non era agricoltura di sussistenza, ma una catena di approvvigionamento su scala quasi industriale. • Riserva Strategica: L'abbondanza d'acqua permetteva un'intensa coltivazione del miglio, che per i Romani costituiva una cruciale riserva di sicurezza contro le carestie, garantendo stabilità grazie al suo raccolto sempre affidabile. • Importanza per l'Impero: L'importanza economica e strategica era considerata capitale. Per Cicerone (44 a.C.), la provincia della Gallia (che includeva la Transpadana) era definita "il fiore dell'Italia," la sicurezza dell'impero e l'ornamento della sua dignità, rafforzando la sua reputazione come pilastro dello stato romano. In sintesi, la Lombardia era sin dall'antichità un fiorente snodo internazionale, un luogo dinamico e connesso con l'Europa, la cui identità di centro nevralgico era già scritta nella geografia del luogo.

5.3 pe-n2211-Lombardia-antica.mm - Baluardo dell'Impero. - Il concetto di "Baluardo dell'Impero" emerge in modo prominente nelle fonti attraverso la figura di Cicerone e la sua percezione della provincia della Gallia, che includeva la regione della Transpadana (l'antica Lombardia).

5.3.1 pe-n2211-Lombardia-antica.mm - Baluardo dell'Impero. - Il concetto di "Baluardo dell'Impero" emerge in modo prominente nelle fonti attraverso la figura di Cicerone e la sua percezione della provincia della Gallia, che includeva la regione della Transpadana (l'antica Lombardia).

Il concetto di "Baluardo dell'Impero" emerge in modo prominente nelle fonti attraverso la figura di Cicerone e la sua percezione della provincia della Gallia, che includeva la regione della Transpadana (l'antica Lombardia). Cicerone, nelle sue Filippiche (risalenti al 44 a.C.), attribuì a questa provincia una rilevanza non solo geografica o economica, ma soprattutto morale e politica.

La Definizione Politica e Morale La definizione data da Cicerone va ben oltre un semplice complimento, costituendo una "dichiarazione politica fortissima". Egli definì la provincia:
1. Il fiore dell'Italia.
2. La sicurezza dell'impero del popolo romano.
3. L'ornamento della sua dignità. In questo contesto, Cicerone fece della Transpadana un vero e proprio baluardo di valori, enfatizzando la sua virtù, costanza e serietà. Contesto e Significato Strategico L'uso di tale retorica era profondamente legato al contesto politico dell'epoca: l'Italia era spaccata dopo l'uccisione di Cesare. Cicerone, indicando la Transpadana, la presentava come l'esempio di solidità e lealtà, affermando che i "veri italiani, il vero nerbo dell'impero, sono qui". Questa reputazione doveva fondarsi su qualcosa di concreto. La regione non era più percepita come una "terra di barbari," ma come un pilastro dello stato romano. Questa identità di "baluardo morale" si pone in netto contrasto con la descrizione che ne forniva il geografo greco Strabone. Mentre Strabone si concentrava sulla ricchezza materiale e tangibile della regione—descrivendo una pianura di fertilità quasi leggendaria, una produzione suina su scala quasi industriale e un'importanza economica strategica capitale—Cicerone elevava questa prosperità a fondamento di una solidità etica e politica. In sintesi, la Lombardia antica era vista dai Romani con una doppia valenza: era il motore economico che sfamava Roma e, contemporaneamente, il baluardo morale sostenuto da Cicerone, un centro nevralgico la cui solidità era vitale per l'Impero. La sua reputazione di luogo solido e centrale era dunque basata sia sul suo ruolo logistico e produttivo che sulla sua lealtà politica.